# I racconti di Aldobrando












IV A classico

## Emma e Ottavia - Il vento magico (Autunno)



Come ogni mattina il signor Aldobrando si svegliò presto per andare in ufficio; la sua vita nello studio legale era fatta di abitudini, a partire dall'abito e dal suo aspetto come l'orologio al polso sinistro, la camicia bianca stirata amorevolmente dalla governante Filippa, un lungo cappotto nero, la valigetta nera in pelle regalata dalla moglie Clizia in occasione del suo ultimo successo lavorativo, per finire con il suo solito percorso in macchina con l'autista. Quella mattina, però, Aldobrando aveva bisogno di prendersi una pausa dallo stancante, stressante e straziante traffico urbano che ogni mattina lo costringeva ad entrare in ufficio sbuffando, annoiato del suo ritardo, che, seppur minimo, lo irritava parecchio. Così decise di

percorrere la tratta a piedi: il percorso non era poi così impraticabile, doveva soltanto procedere a passo sostenuto tra i giardini e i viali dell'elegante e raffinata zona residenziale in cui viveva, la cui parte più estrema confinava con il quartiere dedicato agli uffici. Era una mattinata molto ventosa e infatti, mentre si trovava sul ciglio della porta, Filippa, sempre attenta e premurosa, aveva porto gentilmente al signor Aldobrando una soffice sciarpa in puro cachemire, acquistata durante il suo ultimo viaggio in Oriente. Ora era finalmente pronto ad uscire e ad iniziare la sua giornata, magari questa volta con il piede giusto, sentendo l'aria fresca d'autunno scompigliargli il capo brizzolato e accarezzargli dolcemente il viso appena rasato, la cura della barba era un rituale che si ripeteva religiosamente ogni mattina. La stagione delle foglie che cadono piaceva molto ad Aldobrando, perché finalmente poteva riprendersi dal caldo afoso di inizio Settembre senza però soffrire i geloni del freddo Dicembre. Aldobrando iniziò a camminare ammirando i bellissimi palazzi che lo circondavano, villette del Settecento con alti portoni in legno di noce affiancati da colonne marmoree incoronate con capitelli corinzi, giardini monumentali e pareti affrescate con decorazioni e disegni geometrici; ogni tanto, avendo tempo, si fermava a leggere i citofoni, e riconosceva qualche cognome di avvocato, consulente, amministratore e notaio con il quale aveva lavorato e subito distoglieva lo sguardo poiché rabbrividiva al solo pensiero del lavoro. Camminare per il quartiere in cui abitava e apprezzarne la magnificenza era per Aldobrando un vero e proprio motivo di orgoglio, poiché gratificava tutta la stanchezza, l'impegno e la fatica che lo affliggeva ogni giorno nel suo ufficio nel quale spesso arrivava sull'orlo di un esaurimento. La passeggiata, dopo aver attraversato i viali con palazzi signorili, prendeva pian piano un aspetto piuttosto bucolico. Le strade erano lateralmente cinte da un alternarsi di cespugli e alberi dai fusti imponenti e dai ramoscelli spogli che avevano ai loro piedi un tappeto di foglie rosse, gialle, arancioni, ocra e marroni che ricordavano ad Aldobrando la trama colorata del tappeto in seta indiana ai piedi del suo divano nel salone più grande della casa. Proprio in quel tratto di strada stava lavorando un netturbino che con un soffiatore cercava di liberare il passaggio creando vortici di foglie volanti che si alzavano da terra e si disperdevano nell'aria, ricadendo dolcemente poco più in là di dove venivano spostate. Aldobrando proprio in quel momento controlló l'ora sul suo orologio, preoccupato di fare ritardo, e non si accorse che stava passando nel punto preciso in cui stava lavorando l'operatore ecologico: nel giro di pochi secondi si ritrovò immerso in una nube colorata di foglie di mille forme, tipi e gradazioni. La sua mente iniziò a giocare e fantasticare con questo fogliame e si ritrovò immerso in un mondo parallelo: tutto d'un tratto il suono dei clacson delle macchine mutò in voci squillanti di bambini, l'odore di smog in una profumata

essenza di fiori e le strade della città nei sentieri ciottolati della sua casa d'infanzia in campagna. La sua mente era completamente assorta nei suoi ricordi colorati di felicità, gioia e attimi di serenità a contatto con la natura, unico luogo dove trovava pace, quiete interiore e distacco dalla monotona vita d'ufficio. Aldobrando, attonito, si trovò in un'altra dimensione, perse completamente controllo sul suo corpo, continuava a sognare ad occhi aperti. Il netturbino che doveva continuare il suo lavoro e sfruttare l'orario mattutino che vedeva le strade ancora vuote, interruppe il favoleggiare di Aldobrando urlando di spostarsi. Il mondo magico e idilliaco in cui Aldobrando si era teletrasportato svaní con un battere di ciglia, il cielo riprese il suo tipico grigiore, l'aria si impregnó della sua solita tristezza e Aldobrando, alzando lo sguardo, si ritrovò davanti al suo ufficio. Tranquillitá, allegria, piacere e spensieratezza erano ormai emozioni che poteva soltanto provare guardando la sua foto da piccolo in campagna incorniciata sulla scrivania del suo ufficio. Ora iniziava la sua giornata di ansia, stress, fatica e lavoro.

## Irene e Isabella - La vasca da bagno (Inverno)



Il povero Aldobrando tornò distrutto dall'infinita giornata di lavoro, con occhi talmente socchiusi per la stanchezza che riuscì con difficoltà ad inserire la chiave nell' imponente portone di legno. Poteva finalmente emettere il primo sospiro di sollievo della giornata perché da lì a poco si sarebbe trovato nel suo luogo felice. Per chi, come il signor Aldobrando, ha in uggia il cubicolo e la casa inospitale, il rifugio preferito nelle fredde giornate è sempre il bagno. L'unico momento in cui poteva godersi un totale riposo. Ad Aldobrando piaceva immergersi nella sua vasca colorata, e gli interessava soprattutto vedere i giocattoli a molla muoversi nell'acqua. La vasca era il suo piccolo microcosmo, privo di qualsiasi preoccupazione; profumava di spiaggia caraibica grazie alla candela apposita, comprata di nascosto, la luce soffusa donava un'atmosfera invitante per chiunque, ma

soprattutto per un uomo come lui che ha sudato 7 camice per tutto il giorno, sebbene ci fossero 5 gradi all'esterno. Questo angolo di paradiso era stato gentilmente preparato dalla fedele Filippa, che ormai aveva imparato proprio come il suo elegante e austero principale lo voleva. Quella sera però la domestica aveva deciso di utilizzare un nuovo bagnoschiuma che prometteva di creare delle bolle sorprendenti, cosa che sarebbe sicuramente stata gradita al signor Aldobrando. Era un tempo ormai in cui i più semplici prodotti racchiudevano minacce insidie e frodi.  Non c'era giorno in cui qualche giornale online non parlasse di scoperte spaventose nella spesa del supermercato: shampoo per capelli concentrati di materiali cancerogeni, bagnoschiuma composti di petrolio in percentuali più forti che nelle benzine, balsami con al loro interno scorie tossiche. Da certe notizie era poi uscito fuori come questi prodotti fossero stati testati sugli animali. Si diceva che alcuni fossero addirittura mutati! Aldobrando al lavoro o al caffè  ascoltava raccontare queste cose e ogni volta sentiva come il calcio d'un mulo nello stomaco, o il correre d'un topo per l'esofago. A casa, quando sua moglie Clizia tornava dal parrucchiere, la vista dei suoi capelli e delle sue parrucche, gli ispirava sempre timore, come per l'infiltrarsi di presenze nemiche tra le mura di casa. Così prese l'abitudine di andare a comprare i prodotti per la cura del corpo lui stesso. Ed ecco, la sua ostinazione era premiata! Finalmente tra gli interminabili corridoi, tutti uguali dello stesso grigiume, apparire come una brillante illuminazione fluorescente il reparto bio. Quello era il luogo dove avrebbe potuto trovare quello che cercava così disperatamente. A questo punto non gli mancava nulla: bagnoschiuma, balsamo, maschera e shampoo. Intinto il piede nell'acqua bollente, un brivido di relax si diffuse nel suo corpo stanco e raggrinzito. I primi attimi sono sempre i migliori, la lunga giornata si cancella in un istante magico. Finalmente libero dallo smog della città, inizia il momento di relax per eccellenza. Ad un tratto, sentì uno strano pizzicore sulla punta delle dita della mani, dei piedi, e sulla punta del naso. Molto stranito e infastidito  uscì dalla vasca e si coprì con il suo solito accappatoio blu notte. Alla vista del suo volto nello specchio adiacente, cacciò un urlo che risuonò in tutta la casa. La moglie accorse immediatamente e quasi svenne. Ahi che dolor! Ahi che paura! Il signor Aldobrando si guardò incredulo ancora una volta allo specchio e la vista lo fece rabbrividire: l'immagine che gli restituì non fu quella dei soliti e normalissimi capelli color topo, che tanto lo facevano conforme tra la folla, ma dei capelli di un verde prato sgargiante.

## Matteo C. e Matteo A. - La fuga vana (Inverno)



Era una gelida mattina invernale ed il distinto signor Aldobrando, nonostante il suo avvolgente cappotto nero, soffriva terribilmente il freddo pungente come ogni mattina da trent'anni a questa parte. Nonostante i guanti di pelle, regalatigli dalla sua amata Clizia in occasione del Natale passato, il gelo gli si insinuava anche tra le articolazioni delle mani immobilizzandole quasi del tutto. L'unica differenza era che, questa volta, con l'avvento delle vacanze natalizie, Aldobrando stava per partire alla volta di una località di montagna, ancor più gelida della sua stessa città, per potersi godere il meritato riposo dai ritmi estenuanti ed incalzati che scandivano la sua tipica giornata da gran lavoratore quale era. Giunto dunque nella località sciistica, indubbiamente la prediletta di tutti coloro che Aldobrando avrebbe preferito evitare di incontrare almeno durante le vacanze, bastò poco perché si rendesse conto

che il tanto bramato riposo sarebbe durato poco. Veniva ripetutamente abbagliato dalle numerose insegne catarifrangenti dei negozi, dagli imponenti e luminosi cartelloni pubblicitari e turbato dalle marmaglia di gente che vagava senza meta e senza curarsi di fare attenzione al non calpestare e strattonare chiunque capitasse a tiro; insomma non era altro che la sua città con l'aggiunta di vaste distese innevate ed i fiocchi di neve fresca che costellavano il cielo, contrapposti al denso e grigio fumo industriale che opprimeva la sua città. Clizia, la sua dolce metà, senza indugio si precipitò in piazza per poter conversare con le altre impettite nonché amorevoli ed accondiscendenti mogli dei cari colleghi di Aldobrando. Con l'occasione, Clizia, rimediò per quella sera l'invito ad una cena di gala in un'imponente villa, per poter attendere l'avvento del nuovo anno all'insegna del lusso e dello sfarzo. Dunque Aldobrando, suo malgrado, si trovò costretto a partecipare ad un ulteriore evento sociale indesiderato; gli sembrava che la sua tanto desiderata vacanza non fosse più una fuga dalla sua noiosa quotidianità, lì tra le montagne e il gelido freddo che scatenava devastanti e lancinanti mal di testa. Giunti alla festa, Aldobrando non provò disagio quando si sedette su una poltrona marrone che dava su una finestra. Da quest'ultima scorgeva un giardinetto ben curato nei minimi dettagli, il prato soffocato dalle pesanti nevicate, ai lati schiere di pini ed abeti. Al centro del giardinetto vi era un albero di nocciolo e sotto di esso una panca che sembrava invitare l'uomo ad uscire e ammirare i paesaggi oltre il fitto vetro di quel salotto a lui ostile. Aldobrando decise finalmente di uscire con la scusa del suo vizio frequente ed usuale: fumarsi un buon sigaro. Iniziò a passeggiare per il giardino immerso nei suoi pensieri. Allontanandosi lentamente dalla villa, meditabondo e impegnato a riconoscere ogni specie di albero e pianta intorno a lui, accompagnato dalle lente ed inebrianti esalazioni del suo pregiato sigaro toscano, Aldobrando si ritrovò perso tra le imponenti querce, alte tanto da non poterne vedere la sommità. A questo punto si rese conto di essersi allontanato troppo dalla villa e di aver perso qualunque traccia di un plausibile sentiero di ritorno. Iniziò a vagare per la fitta foresta nella speranza di scorgere una delle tanto disprezzate insegne luminose che potessero fargli credere di essere vicino ad un centro abitato, ma ogni sua speranza fu vana; come se non bastasse, di punto in bianco, una coppia di animali irriconoscibili sul momento, iniziarono a rincorrerlo. Ringhiando, intimorirono terribilmente Aldobrando che si diede ad una frenetica e disperata corsa tra la foresta fin quando non inciampò; si ritrovò catapultato penzolando a testa in giù dalla sommitá di un albero, intrappolato in una rete di corde spesse, a un paio di metri di altezza dai segugi, sicuramente propensi ad acchiappare la preda. Mentre Aldobrando si dimenava in cerca di un modo per potersi liberare, si appropinquó furtivamente una figura sinistra, coperta da una folta pelliccia

marrone; un cacciatore. Alla vista di un'altra figura umana, il cuore di Aldobrando fu infuso da un'irrefrenabile gioia nella speranza che potesse trarlo in salvo, sentimento indubbiamente non ricambiato dal cacciatore. Quest'ultimo, infatti, rimase terribilmente sconcertato e con l'amaro in bocca quando vide che la sua preda non era altro che un uomo di mezza età con mocassini lucenti e guanti della stessa pelle degli animali a cui era solito dare la caccia durante la stagione invernale.

## Costanza e Alessandro - Il laghetto della disperazione (Inverno)



Era una ventilata notte di dicembre, Aldobrando e Filippa, la governante, si trovavano nel suo palazzo quando, tutto d'un tratto, un forte trambusto li svegliò. Finestre e porte sbattevano da

ogni parte, niente era più al suo posto. Preso dal panico Aldobrando chiamò la governante e decise di nascondersi sotto il letto insieme a lei per aspettare che la tempesta finisse. Il tempo scorreva ma il vento sembrava non placarsi affatto. Si fece giorno, la situazione si calmò e i due decisero di affacciarsi alla finestra per osservare i danni causati dal fortunale. Videro, increduli, una montagna di sabbia davanti alla loro casa che rendeva impossibile vedere aldilà del cancello ma, a ben vedere, tutto intorno l'intero vicinato era ricoperto di sabbia! Rimasero stupiti poiché non riuscivano a comprendere come fosse stato possibile che il centro abitato si fosse trasformato inspiegabilmente in un deserto! Aldobrando prese coraggio e decise di uscire di casa sperando di trovare delle risposte alle sue domande. Non aveva mai visto una cosa simile, era incomprensibile come tutto ciò fosse potuto accadere. Aldobrando era emozionato di passeggiare in una città curiosamente inondata di sabbia, incredibilmente silenziosa e ovattata ma che aveva talmente tanto assunto le sembianze di un deserto da essere completamente desolata! Aldobrando non trovava nessuno che potesse aiutarlo nel risolvere l'enigma. Dopo una lunga e faticosa camminata, scoprì che nelle vicinanze della piazza principale vi era un enorme cantiere. Allora la sabbia che aveva inondato la città doveva provenire da lì … ma non ne era certo. Mentre cercava di comprendere cosa fosse successo, tornò verso casa. Per la prima volta nella sua vita si sentí abbandonato e sconfortato tanto che scoppiò in un pianto inconsolabile. Aldobrando pianse per ore e ore e, dopo che ebbe asciugato gli occhi, si accorse che ai suoi piedi si era formato un laghetto. Le sue infinite lacrime avevano formato un piccolo specchio d'acqua. La città dopo questo strano fenomeno fu ripulita e tornò perfettamente come prima ad eccezione del laghetto formatosi davanti la finestra di Aldobrando.

## Marzia e Giulia - La soffitta dei ricordi (Primavera)



Era finalmente arrivato il periodo delle vacanze pasquali e per Aldobrando voleva dire solo una cosa: era finalmente arrivato il tempo del suo meritato riposo. Per la prima volta nella sua vita, decise di rimanere nella sua villa lussuosa fuoriporta, così tanto immensa che lo stesso Aldobrando spesso non ricordava la disposizione di alcune stanze e si perdeva tra i corridoi. Una mattina, decise di salite in soffitta e di mettersi a riordinare degli scatoloni con dentro vecchie cianfrusaglie. Così salì fino al 5 piano della sua dimora. Non appena cominciò a sistemare le sue cose e a mettere a posto gli scaffali, si rese conto che dietro ad una poltrona c'era una porticina della quale nemmeno lui era a conoscenza. Aldobrando, mosso dalla curiosità, la aprì e fu immediatamente  colpito da una luce abbagliante e da un profumo che non riusciva a spiegare con delle semplici parole. Conquistato da queste due sensazioni che lo

facevano sentire in paradiso, entrò e cominciò a curiosare. In pochi minuti si sentì di nuovo bambino, subito cominciarono a affacciarsi nella mente immagini e ricordi di cui si era dimenticato della sua bellissima infanzia, generati da semplici oggetti polverosi che per lui avevano un significato profondissimo. L'entrata in questa soffitta lo fece sentire libero, puro e contento nell'animo, tant'è che nel momento in cui la sua governante Filippa gli chiese che cosa gli fosse preso, Aldobrando rispose le emozioni provate in quella giornata non potevano essere descritte a parole. Questa magia duró solo pochi secondi: dopo poco tempo, Aldobrando sentì il suo telefono squillare. Tutto d'un tratto la felicità svanì e Aldobrando si ritrovó nuovamente in ufficio a partecipare ad una riunione straordinaria di lavoro durante le vacanze pasquali. Da quel momento in poi, Aldobrando ogni mese rivive uno dei momenti più belli della sua vita: sale in soffitta, apre quella porticina e viene trascinato da un senso di piacere, giovamento e allegria,  che fanno sì che tutti i pensieri negativi svaniscano almeno per un momento.

## Beatrice e Giorgia - La pausa (Primavera)



Era una luminosa mattina di primavera, quando Aldobrando stava cercando di attraversare la folla frettolosa. Le strade erano colme di persone e i suoni dei loro passi, delle macchine, dei clacson a causa del solito traffico e delle conversazioni, sussurrate o agitate, riempivano l'aria; ognuno sembrava avere una meta e un senso di fretta incombeva, come se tutti stessero cercando di arrivare da qualche parte il più velocemente possibile. Ad Aldobrando sembrava una mattina come un'altra finché non si accorse di un piccolo uccellino che svolazzava vicino a lui. Per un attimo riuscì a concentrarsi solo sull'uccellino, percepì un momento di tranquillità dal caos della città, come se il grigiore che lo circondava fosse come la neve che si scioglie al sole. Da quel momento riuscì a percepire l'arrivo della primavera: i fiori sbocciavano e la brezza portava con sé un'aria fresca e liberatoria. Quello stesso giorno

Aldobrando, durante la sua pausa pranzo, decise di camminare per il parco vicino all'ufficio. Voleva tornare a respirare quell'aria insolita e vedere la città con gli stessi occhi con cui l'aveva vista quella stessa mattina. Fu proprio durante questo momento di tranquillità che Aldobrando conobbe un'anziana signora che, lontana dalla frenesia urbana, aveva tempo di sedersi e ammirare i fiori appena sbocciati.

"Guardi signore", disse l'anziana signora riferendosi ad Aldobrando, indicando un campo di fiori colorati, "la bellezza è ovunque".

Mentre Aldobrando camminava frettolosamente per tornare in ufficio, quelle parole facevano eco nella sua testa. La sua giornata cambiò improvvisamente: doveva essere una giornata di lavoro impegnativa e pesante, e invece si era trasformata nell'opposto: tutto sembrava essere più bello, persino il grigiore che circondava la città sembrava essere svanito. Aldobrando vedeva il verde del prato, gli alberi colmi di foglie e l'azzurro di un cielo sereno. Iniziò a notare anche il cinguettio degli uccelli, il profumo dei fiori e la natura che lo circondava.

Divenuta sera tornò a casa e guardò Clizia con occhi diversi, nuovi. Decise di passare più tempo con lei e di creare nuovi ricordi al di fuori della città. Invitò la governante, Filippa, ad unirsi a loro per cenare tutti insieme, qualcosa di insolito che non succedeva neanche alla cena di Natale! Iniziarono a pianificare diversi viaggi per immergersi nella natura: decisero di organizzare escursioni e campeggi, per potersi godere al meglio ciò che la natura di bello offre, ma che la maggior parte delle volte viene poco valorizzato. Aldobrando aveva finalmente capito che la vita non consisteva solo nel lavoro e nell'accumulo di ricchezze, ma nelle piccole e semplici gioie, nelle relazioni umane, nei rapporti solidi e soprattutto nella connessione con la natura. Mentre Aldobrando pensava a tutte queste cose, la prima sveglia del mattino suonò.

## Margherita e Vasilisa - Il giustiziere delle formiche  (Estate)



Rosso. Rosso come il sangue, come un cartello stradale che segnala qualche pericolo, come la pelle scottata dopo una giornata trascorsa sotto i caldi raggi del sole. Fu proprio questo il colore dell'oggetto, se così possiamo chiamarlo, che Aldobrando trovó tragicamente sulla propria forchetta durante il pranzo di una afosa giornata estiva. L'amata moglie Clizia cercava costantemente di intromettere con astuzia tracce di pomodori, acerrimi nemici di Aldobrando sin dall'infanzia,  in qualsiasi pasto, con l'insistenza che solitamente le madri hanno con i bambini. Aldobrando fu immediatamente colto da un sentimento di ira, così si innescò un meccanismo di urla furibonde e veementi, qualche lacrima e una grande tensione culminata in un portone violentemente sbattuto e una passeggiata per schiarirsi le idee. Aldobrando vagava

per le vie semideserte della città, nel mese di agosto era consuetudine per gli abitanti dei quartieri più abbienti e sfarzosi lasciare i caldi ambienti urbani per recarsi in località esotiche dalle lingue strampalate e cibi bizzarri, talvolta anche colmi di pomodori. La tranquillità della passeggiata fu improvvisamente interrotta dagli schiamazzi di alcuni bambini -stando alla stima di Aldobrando le loro età non superavano la soglia della singola cifra- che, con la impetuosa forza distruttiva dei grandi guerrieri del passato, distruggevano un'immensa distesa di quella che alla sua limitata prospettiva appariva come una mera distesa di terra rossiccia. Così Aldobrando si avvicinò con fare circospetto e alquanto timoroso alla scena del crimine appena commesso e immediatamente notò migliaia di laboriose formiche precipitarsi da una parte all'altra nel disperato tentativo di riparare la propria dimora. Con la pura innocenza che è generalmente caratteristica dei bambini, Aldobrando, pur essendo un distinto e abbiente signore di mezza età, si chinó davanti ai resti del formicaio e, avvalendosi della punta della sua elegante scarpa destra, un autentico elaborato ordigno, tentó, spostando piccole quantità di terra, di fare cosa gradita per i piccoli animaletti industriosi. Il gesto di Aldobrando fu immediatamente accolto dal caloroso assenso della colonia, che sembrava vedere, nello sbadato gesto del nostro protagonista, una sorta di intervento provvidenziale. Dopo un primo, timido approccio, Aldobrando acquistó un senso di sicurezza grazie al suo nuovo ruolo di magnanimo giustiziere, completamente calatosi in un ruolo inizialmente accidentale. Dunque trascorsero minuti e poi ore, una fresca brezza si era ormai sostituita al sole del rovente primo pomeriggio, e Aldobrando era ancora lì, intento a realizzare il suo ambizioso progetto. Aldobrando, con sguardo compiaciuto e soddisfatto, ammirava la struttura da lui realizzata, probabilmente alcuni la definirebbero barocca, altri inutilmente complessa, tuttavia era, per il nostro instancabile lavoratore, fonte di inesauribile fierezza. Perennemente assorto in fitte faccende burocratiche e legali, confinato in un ufficio angusto e uggioso, Aldobrando, imbattutosi nelle rovine di un formicaio, poteva diventare un perfetto garante di ordine e giustizia. Lo sguardo fiero e compiaciuto dell'uomo sembrava immutabile, come se fosse il soggetto di un ritratto o di una scultura; tuttavia, come ormai penso che voi lettori abbiate avuto modo di capire, nella vita di Aldobrando tutto può capovolgersi in una questione di attimi. Una folata di vento estivo, una brezza tiepida che in una fresca sera estiva funge da abbraccio, fu l'arma delittuosa della natura, che con il suo soffio arcigno e dispettoso formò un crescente vortice di terra rossiccia e petali di fiori, che volarono in tutte le direzioni, come uno stormo di uccelli.

~ Fine ~

